



Confederazione italiana agricoltori

# Elezioni politiche 13-14 aprile 2008

*Documento  
di proposte*

ROMA, MARZO 2008

# INDICE

Premessa	3
Una nuova politica agraria	4
La Conferenza nazionale sull'agricoltura	4
La programmazione degli interventi e la concertazione	5
I contenuti del progetto della Confederazione italiana agricoltori	5
1 - Rafforzare l'impresa agricola professionale. La conoscenza e l'investimento nel capitale umano sono una delle principali condizioni dello sviluppo	6
• Innovazione e capitale umano	
• Incentivi allo sviluppo	
• Promuovere la produzione di energie rinnovabili	
• Gestione del rischio e servizi finanziari	
• Ricambio generazionale, mobilità fondiaria e sostegno all'agricoltura giovane	
• Semplificazione delle procedure	
2 - Sostenere la proiezione internazionale del nostro sistema agroalimentare	8
• La tutela delle denominazioni di origine e la promozione del "made in Italy"	
• Il Mediterraneo	
3 - Organizzazioni economiche, azioni ed organismi interprofessionali	9
4 - Il sistema delle infrastrutture	10
• Gestione delle risorse idriche	
5 - Il sistema delle regole. Politiche fiscali, previdenziali e sociali	11
• Politiche fiscali	
• Politiche previdenziali e sociali	

# PREMESSA

L'Italia vive, insieme con l'Europa, le sfide e le tensioni del mondo che ci circonda, con le sue molteplici, incalzanti trasformazioni. Non mancano, al nostro Paese le forze per superare le prove di questa fase storica e di questo cruciale momento. È, però, necessario, porre mano a quel rinnovamento della vita istituzionale, politica e civile, in assenza del quale la comunità nazionale, in tutte le sue parti, sarebbe esposta a crisi gravi. Facciamo nostre queste parole, pronunciate dal Presidente Giorgio Napolitano in occasione della celebrazione in Parlamento dei 60 anni della Costituzione repubblicana. L'Italia deve fare appello alle grandi risorse intellettuali e morali di cui dispone, se vuole giocare da protagonista nel mondo che cambia.

Gli agricoltori, la Confederazione italiana agricoltori, accettano questa sfida: **scegliere il nuovo**. Sappiamo bene che ciò può comportare sacrifici, perdita di consolidate certezze, rischi di consenso.

L'agricoltura, il sistema agricolo alimentare rappresentano una risorsa per il nostro Paese. Esse pongono il loro patrimonio di capacità imprenditoriali e produttive al servizio della società italiana e rivendicano il loro ruolo nell'economia in nome di un nuovo patto fondato sul riconoscimento del contributo che essi forniscono allo sviluppo ed all'occupazione, alla coesione nei territori rurali, alla tutela ambientale. Le aziende agricole sono chiamate a nuove responsabilità di fronte alla società: alla domanda di alimenti si aggiungono nuove aspettative, l'occupazione, la qualità e la sicurezza alimentare, la protezione dell'ambiente, un equilibrato sviluppo territoriale. L'agricoltura multifunzionale è la risposta alle nuove aspettative della società: ad essa corrispondono imprese che, contemporaneamente, contribuiscono alla produzione agricola, alla protezione ed alla riproduzione delle risorse naturali, all'occupazione e ad uno sviluppo equilibrato del territorio. E' una visione dell'agricoltura per la quale la tutela ambientale, l'identificazione dei prodotti, i comportamenti etici non sono considerati vincoli, ma potenziali vantaggi economici per le imprese. In tale contesto dovranno essere riconosciute, anche sotto il profilo giuridico, le aziende operanti nei diversi ambiti della multifunzionalità.

Nelle economie sviluppate, il valore dell'agricoltura non si misura solo come componente del PIL, ma nella capacità di trasformare la ricchezza del prodotto agricolo, con la sua storia, la sua tradizione in una leva strategica che consenta agli agricoltori di produrre reddito, soddisfacendo bisogni collettivi. Nel Paese non potrà esservi sviluppo e valorizzazione economica dei territori, assicurando sostenibilità economica, ambientale e sociale, senza una forte e diffusa impresa agricola il cui ruolo assume particolare rilevanza nel Mezzogiorno, nelle aree montane e svantaggiate.

Le tensioni sui mercati internazionali delle materie prime agricole riconfermano il ruolo dell'agricoltura, anche nei paesi industrializzati, per il soddisfacimento della domanda alimentare e per la costituzione di scorte strategiche.

L'agricoltura italiana sta attraversando uno dei più difficili momenti della sua più recente storia. Nel 2007 i redditi agricoli hanno registrato una nuova contrazione, in controtendenza con l'andamento registrato da Eurostat nei principali paesi europei. Il positivo andamento dell'export agroalimentare riesce solo parzialmente ad alleviare la sofferenza di un settore che fatica a mantenere i tassi di crescita della produzione degli anni '90. Le imprese agricole manifestano difficoltà ad agire in un mercato sempre più ampio e concorrenziale. Da un lato, molte aziende entrano nell'area della marginalità, che prelude all'abbandono, dall'altro emerge un nucleo forte di imprese professionali orientate al mercato ed all'innovazione produttiva ed organizzativa.

Qui si pone la necessità di una **nuova politica agraria**, comunitaria e nazionale, un progetto per lo sviluppo dell'agricoltura, per accrescere le capacità concorrenziali delle imprese agricole, per promuovere e difendere il "made in Italy" alimentare.

Vogliamo difendere la politica agricola comunitaria e la sua dotazione finanziaria nel bilancio dell'Unione europea: contemporaneamente, però, affermiamo che la nuova PAC dovrà sempre più, ed in modo più incisivo, sostenere gli investimenti per l'innovazione e lo sviluppo delle imprese in coerenza con gli obiettivi di crescita indicati dall'Agenda di Lisbona. Condividiamo gli obiettivi posti alla base della comunicazione della Commissione dell'Unione europea sulla verifica dello stato di salute della PAC: riequilibrio della distribuzione degli aiuti e maggiori risorse per il rafforzamento e l'innovazione delle imprese agricole.

Anche qui sta **la nostra scelta del nuovo**. L'agricoltura, con la Conferenza di Messina del 1955, che aprì la strada alla creazione dell'area di libero scambio ed al Trattato di Roma, è stata uno dei cementi più solidi della costruzione europea. Mercato unico, moneta unica, sono scenari che gli agricoltori hanno incontrato ben prima dell'Unione economica e monetaria. Non vogliamo che questo primato sia, oggi, offuscato da posizioni di conservazione e di difesa dell'esistente: così, almeno per quanto riguarda la Confederazione italiana agricoltori, intendiamo confermare il nostro essere convinti europeisti.

**Chiediamo che il Parlamento, anche in questa fase elettorale, proceda alla ratifica del Trattato di Lisbona.**

## UNA NUOVA POLITICA AGRARIA

È necessaria una rinnovata politica agraria nazionale. Per troppi anni, le sorti dell'agricoltura sono state, sostanzialmente, affidate ai sostegni della PAC ed alle capacità imprenditoriali degli agricoltori. Sostenere la ricerca e l'innovazione; promuovere il capitale umano ed il ricambio generazionale; accrescere le capacità concorrenziali delle imprese e delle filiere agroalimentari; promuovere la semplificazione e l'efficienza della macchina amministrativa; sostenere la proiezione internazionale del nostro sistema agroalimentare di qualità, difenderlo dalle contraffazioni e dall'uso improprio dei marchi e delle denominazioni. Questi sono i capitoli del progetto che proponiamo e che abbiamo sintetizzato nelle tre parole "impresa, internazionalizzazione, interprofessione".

In un mercato sempre più aperto e concorrenziale, la qualità è arma vincente del nostro sistema agroalimentare. Non nicchia di mercato, ma tratto distintivo di un sistema al quale ogni operatore contribuisce: l'agricoltore, e non di meno l'industria di trasformazione e la distribuzione, forti di marchi e filiere di qualità.

La qualità è strategia vincente solo se si combina con forti strategie di marketing, di comunicazione, di organizzazione. Solo così è possibile contrastare efficacemente i tentativi di imitazione, recuperare i margini di competitività, reagire alle turbolenze del mercato e ridurre i margini di speculazione, ottenere una differenziazione di prezzo, un maggiore reddito per gli agricoltori e maggiore soddisfazione per i consumatori.

## LA CONFERENZA NAZIONALE SULL'AGRICOLTURA

La definizione del progetto di politica agraria è compito della Conferenza nazionale sull'agricoltura, nuovamente rinviata a causa delle elezioni anticipate.

**Noi chiediamo che la Conferenza sia tra i primi impegni dell'agenda del prossimo Governo.** Alla sua preparazione offriremo tutto il nostro contributo di idee e di proposte perché da essa possa derivare un progetto condiviso, nei confronti del quale le istituzioni e le rappresentanze sociali possano assumere le proprie responsabilità, impegnandosi a realizzarlo. Strategia condivisa, attuazione nel rispetto dei ruoli e dei livelli istituzionali, partecipazione delle forze sociali: qui sta, tra l'altro, il senso del nuovo Patto con la società che abbiamo proposto alla nostra Assemblea elettiva della primavera 2006.

# LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI E LA CONCERTAZIONE

Occorre sviluppare un modello di programmazione basato sull'integrazione delle politiche di governo a tutti i livelli istituzionali, in una visione unitaria dello sviluppo, superando settorialismi che hanno rappresentato un limite fino ad oggi. Si rende necessario un più alto livello di integrazione delle politiche e delle strategie che deve investire l'intero Governo, anche in riferimento ai nuovi assetti previsti in materia di composizione del Consiglio dei Ministri e della relativa attribuzione delle competenze. Poiché la multifunzionalità e la pluriattività dell'impresa agricola richiedono attenzione e politiche mirate, le relazioni fra le Istituzioni e con le rappresentanze del settore agricolo sono il presupposto principale per impostare le scelte ed i programmi. Infatti, alcuni temi importanti relativi al governo del territorio, come ad esempio l'urbanistica, l'ambiente, le infrastrutture legate alla mobilità o allo sviluppo economico, la viabilità principale, secondaria e minore, le soluzioni impiantistiche per lo smaltimento dei rifiuti, l'organizzazione sociale e della sanità, la difesa del suolo, le risorse idriche, ecc., non possono che essere affrontati con un adeguato coinvolgimento delle rappresentanze sociali ed in particolare di quelle del settore agricolo. Integrazione delle politiche e delle strategie, concertazione con tutte le parti sociali, con il coinvolgimento attivo delle Regioni attraverso la valorizzazione del ruolo e delle funzioni della Conferenza Stato-Regioni sono le condizioni per dar vita ad un processo programmatico innovativo realizzato attraverso la governance partecipativa ed una coerente gestione amministrativa.

Da qui deriva la **concertazione** come snodo e condizione del progetto di politica agraria; essa sarà tanto più efficace e produttiva di risultati quanto più le categorie sapranno presentarsi con posizioni comuni e unitariamente sostenute nel confronto. La concertazione è, per noi, partecipazione e condivisione di obiettivi; non può essere considerata alternativa od ostacolo alla capacità di agire delle rappresentanze sociali o del Governo. Sono le imprese a pagare, per prime, le conseguenze dell'indecisione; le rappresentanze sociali, a loro volta, rischiano di essere poste al margine dei processi decisionali riproponendo l'annosa e non risolta questione del chi rappresenta chi ed in nome di quali interessi. Gli attuali strumenti della concertazione non sono efficaci. L'allargamento della composizione spesso è andato a discapito della funzionalità.

Chiediamo che il prossimo Esecutivo si impegni a restituire spessore e legittimità alla concertazione, come metodo non occasionale sul quale costruire un corretto rapporto tra Governo e parti sociali e dal quale far derivare il pieno riconoscimento del ruolo delle rappresentanze degli interessi. Ciò dovrà comportare un aggiornamento delle sedi e delle procedure della concertazione.

## I CONTENUTI DEL "PROGETTO" DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Le nostre priorità possono essere fatte risalire ai Convegni sull'impresa del 2001 e sulla competitività del 2005, al documento sul "Nuovo Patto" del 2006, alla Conferenza economica del 2007. Esse possono essere sintetizzate nelle 3I, impresa, internazionalizzazione, interprofessione e nei capitoli:

- innovazione tecnologica, ricerca e servizi allo sviluppo;
- promozione del "made in Italy";
- nuovi strumenti assicurativi e servizi finanziari;
- ricambio generazionale, mobilità fondiaria e sostegno all'agricoltura giovane;
- organizzazioni economiche, organismi ed azione interprofessionale;
- infrastrutture;
- sistema delle regole: gli imprenditori agricoli ed i rapporti con lo stato.

# 1- RAFFORZARE L'IMPRESA AGRICOLA PROFESSIONALE. LA CONOSCENZA E L'INVESTIMENTO NEL CAPITALE UMANO SONO UNA DELLE PRINCIPALI CONDIZIONI DELLO SVILUPPO

Parlare di progetto per l'agricoltura vuol dire porre al centro dello sviluppo le imprese e gli imprenditori agricoli. La reputazione nel mercato, la fiducia dei consumatori, la trasparenza dei processi produttivi costituiscono una componente importante del successo economico di un'impresa e del suo vantaggio competitivo. Confermiamo il nostro impegno a centrare la nostra azione su: produzioni di qualità, sicurezza alimentare e principio di precauzione, tutela della biodiversità e dell'ambiente, ricerca e diffusione delle innovazioni. L'impresa agricola evolve, nella struttura, nelle relazioni, nella capacità d'innovazione, anche se ciò avviene con troppa lentezza. Contraddittori, lenti e parziali sono i segnali di una rivoluzione che interessa le relazioni di sistema, l'organizzazione aziendale, le tecnologie informatiche, la competizione basata sulla differenziazione del prodotto. Siamo ancora ai punti di eccellenza, al primo passaggio dell'innovazione diffusa: ciò che manca ancora è l'avvio di un processo di allineamento verso l'alto del sistema delle imprese. Le nostre proposte:

## • INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

- Favorire il raccordo tra le istituzioni di ricerca operanti in agricoltura e la realizzazione di progetti interregionali di formazione e di servizi di sviluppo agricolo finalizzati sia all'ammodernamento delle imprese ed all'adozione dei criteri dell'agricoltura a basso impatto ambientale, sia ai nuovi obiettivi strategici imposti dalle trasformazioni dell'agricoltura: organizzazione delle filiere, qualità, multifunzionalità, sicurezza sul lavoro, emergenze climatiche ed uso efficiente delle acque;
- promuovere la collaborazione tra sistema pubblico di ricerca (Università, enti e centri di ricerca) e imprese costituendo appositi uffici di collegamento con le imprese;
- sostenere ed orientare la ricerca per dare le risposte alle domande che la nostra agricoltura principalmente pone: varietà resistenti ai parassiti ed agli stress idrici; recupero e salvaguardia delle varietà tradizionali e della biodiversità; innovazione delle tecniche produttive; ridurre la nostra dipendenza dall'estero di materiale genetico. Da qui la nostra proposta di un piano nazionale per la produzione di proteine vegetali. Il nostro Paese è stato per molti anni all'avanguardia per il miglioramento genetico delle piante coltivate. Questo patrimonio di conoscenze rischia di disperdersi. I sentieri della ricerca biotecnologia si rivolgono, oggi, prevalentemente, a sistemi produttivi che ci sono sostanzialmente estranei. Per questo, consideriamo che gli Ogm non servono alla nostra agricoltura;
- diffondere le tecnologie dell'informazione rendendo effettiva la possibilità di accesso alla rete a banda larga a tutti i cittadini ed a tutte le imprese del territorio, dalle grandi città alle aree rurali. Questo potrà, tra l'altro, rendere massimo il vantaggio che deriva dall'informatizzazione della pubblica amministrazione.

## • RICAMBIO GENERAZIONALE, MOBILITÀ FONDIARIA E SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA GIOVANE

- Creare strumenti anche di carattere fiscale per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di terreni, sia per la vendita sia per gli affitti e per sostenere la crescita di nuova imprenditorialità o l'ampliamento di aziende condotte da giovani imprenditori;

- sostenere sistemi di formazione e di consulenza per le imprese giovani nella fase di avvio e riconversione; sostenere progetti di marketing innovativo gestiti da giovani agricoltori in forma associata.

## • MERCATO DEL LAVORO

Cresce in agricoltura l'occupazione dipendente; il 90 per cento dei rapporti di lavoro sono stagionali, peraltro privi di specifico inquadramento giuridico. La quantità e complessità degli adempimenti richiesti e gli oneri contributivi sul costo del lavoro gravano sulla competitività delle imprese agricole. Negli anni più recenti sono diminuiti gli infortuni sul lavoro in agricoltura: ciò è stato reso possibile grazie alla diffusa adozione di giuste precauzioni e alla più razionale organizzazione del lavoro. Resta la difficoltà, in termini di costi ed adempimenti, stante la particolare struttura aziendale e dei processi produttivi, di adempiere agli obblighi di sorveglianza sanitaria, di formazione dei lavoratori, di adeguamento del parco macchine. Le nostre proposte:

- rendere strutturali gli interventi agevolativi sulla contribuzione previdenziale;
- rivedere la normativa in materia di immigrazione, superando il sistema delle quote;
- semplificare gli oneri e gli adempimenti richiesti, a partire dalla denuncia aziendale e dal registro d'impresa;
- promuovere attività di formazione e sostenere il rinnovo del parco macchine finalizzato alla loro messa in sicurezza.

## • SICUREZZA NELLE CAMPAGNE

Il fenomeno della criminalità a danno degli agricoltori è diffuso in numerose regioni: i reati si estendono dal furto di attrezzature e mezzi agricoli, alla sottrazione di prodotto, ai danneggiamenti, al caporalato, alle macellazioni clandestine e scarichi abusivi, alle aggressioni, alle truffe nei confronti dell'Unione europea. Sosteniamo l'azione dell'autorità giudiziaria e di polizia di contrasto alla criminalità nelle campagne; chiediamo di potenziare lo specifico servizio istituito nell'ambito della Direzione nazionale antimafia.

## • INCENTIVI ALLO SVILUPPO

- Superare, nell'ottica della chiarezza degli obiettivi e della semplificazione degli strumenti di programmazione e societari partecipati, l'esperienza di ISA/Buonitalia spa e rafforzare la presenza del sistema agroalimentare nei programmi di promozione dell'ICE e di innovazione industriale ex fondo per la competitività e lo sviluppo, con riferimento alle aree del made in Italy e dell'efficienza energetica, nonché alle azioni di ristrutturazione delle imprese della filiera agroalimentare. Non vediamo l'utilità di società specializzate nell'agroalimentare e, soprattutto, separate dagli altri strumenti per la promozione del "made in Italy" e per lo sviluppo e l'innovazione del nostro sistema produttivo;
- favorire l'allineamento delle condizioni di competitività delle nostre imprese con quelle dei paesi competitori. Intervenire principalmente sui costi di natura previdenziale ed assistenziale; sul costo del lavoro, proseguendo l'azione avviata con il protocollo sul Welfare del luglio 2007; sui costi energetici mediante la riduzione dei gravami fiscali, la liberalizzazione nel settore della distribuzione dei carburanti ed il sostegno dei progetti per l'utilizzo delle biomasse a fini energetici.

## • SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE

I costi ed i tempi della burocrazia rappresentano un forte svantaggio per le nostre imprese. Le nostre proposte:

- un impegno preciso e realizzabile in tempi certi per migliorare il rapporto tra utenti e pubblica amministrazione basata sulle direttrici: maggiore coordinamento tra le Amministrazioni; dichiarazione unica; implementazione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche; accesso diretto alla rete; principio di sussidiarietà nei confronti delle rappresentanze sociali;
- introdurre nel nostro ordinamento la “valutazione di impatto burocratico” sui provvedimenti all’esame del Parlamento;
- modificare le norme in attuazione del c.d. Codice ambientale e favorire la stipula di accordi di programma a livello locale per creare un sistema integrato di raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dalle imprese agricole.

## • PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI

Le imprese agricole possono contribuire alla realizzazione degli impegni di Kyoto nella lotta ai cambiamenti climatici attraverso la produzione di bioenergie. Non condividiamo, perché estranea alla nostra vocazione produttiva, l’enfasi data alla diffusione di colture a destinazione energetica.

Le nostre proposte:

- definire un Piano nazionale per le biomasse che stabilisca indirizzi, regole ed obiettivi con procedure semplificate di autorizzazione e sostenibili costi di allaccio alla rete di distribuzione elettrica, promuova progetti di ricerca per nuove tecnologie;
- incentivare la realizzazione di piccole centrali elettriche a cogenerazione alimentate da biomasse e la produzione di biocarburanti dal recupero degli scarti di produzione agricola.

## • GESTIONE DEL RISCHIO E SERVIZI FINANZIARI

- Rafforzare e rendere più efficiente il sistema di protezione dei rischi, di mercato ed atmosferici, ancora troppo concentrato sullo strumento assicurativo a rischio singolo, scarsamente diffuso e poco concorrenziale: favorire l’offerta di polizze multirischio e pluririschio sulle rese e sui ricavi; promuovere la costituzione di fondi di mutualità; valorizzare le opportunità offerte dalla comunicazione della Commissione sull’health check;
- promuovere l’offerta di servizi finanziari adatti alle caratteristiche delle imprese agricole; sostenere l’azione dei Consorzi fidi per il ruolo che essi possono assumere nella garanzia del credito; diversificare il servizio finanziario, non solo erogazione di credito ma anche consulenza di investimento; favorire il partenariato tra istituti di credito e rappresentanze agricole.

## 2 - SOSTENERE LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DEL NOSTRO SISTEMA AGROALIMENTARE

L’export agroalimentare cresce, soprattutto nei comparti ad elevato valore aggiunto, ma si rafforza la concorrenza dei nuovi paesi produttori ed esportatori e dei nostri partner europei. Il “made in Italy” alimentare paga pesantemente la sleale concorrenza delle contraffazioni. Le iniziative di promozione, spesso, si disperdono in mille rivoli e soggetti. Gli accordi commerciali regionali debbono bilanciare le opportunità di reciproco sviluppo con le minacce alle capacità esportative. Le nostre proposte:



## • LA TUTELA DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE E LA PROMOZIONE DEL “MADE IN ITALY”

- rafforzare l'azione di contrasto alle contraffazioni e fornire assistenza e sostegno legale alle imprese contro le falsificazioni e l'uso improprio di marchi;
- potenziare l'azione dell'amministrazione sulle norme tecniche, promuovere azioni bilaterali tra le amministrazioni dei paesi interessati, rafforzare le competenze tecniche e la strumentazione a supporto delle aziende esportatrici;
- promuovere un approccio diversificato al riconoscimento delle denominazioni geografiche - DOP ed IGP
- favorendo rapporti bilaterali con i paesi partner, le sinergie di sistema tra produttori e distributori, il ricorso a marchi commerciali, il rafforzamento della tutela legale;
- adottare norme sulla dichiarazione di origine del prodotto basate su principi e valori condivisi da tutti i soggetti del sistema agroalimentare e coerenti con le regole dell'Unione europea;
- superare la frammentazione delle iniziative promozionali a sostegno del “made in Italy” definendo un progetto che coinvolga i Ministeri interessati, le Regioni, gli enti locali, le Camere di commercio, le rappresentanze di impresa.

## • IL MEDITERRANEO

- sosteniamo l'obiettivo di creare, nella prospettiva del programma di Barcellona, uno spazio comune di pace, stabilità e progresso condiviso. L'apertura dei mercati dovrà essere realizzata con gradualità, ma in tempi certi, sulla base del principio di asimmetria per tenere conto delle particolari sensibilità di alcuni prodotti. Si apre anche per noi una sfida: considerare l'area euromediterranea un unico spazio di produzione, promuovere alleanze per conquistare insieme nuovi mercati e contrastare la concorrenza dei paesi dell'emisfero sud del mondo.

## 3 - ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE, AZIONI ED ORGANISMI INTERPROFESSIONALI

La riduzione dei protezionismi e la liberalizzazione dei mercati, l'accresciuta concorrenza e le ricorrenti tensioni sui mercati rendono manifesta la necessità di una maggiore capacità di relazione di sistema tra agricoltura, industria, commercio e servizi. Gli strumenti sono le organizzazioni economiche, gli organismi interprofessionali e la contrattazione interprofessionale. La legge di orientamento ha creato un sistema contraddittorio ed inadeguato, come dimostra il sostanziale fallimento dell'esperienza associativa ed interprofessionale in Italia. Le nostre proposte:

- riformare la legislazione di orientamento sulla regolazione dei mercati per quanto riguarda: le organizzazioni di produttori la cui disciplina dovrà basarsi sui principi della pluralità delle forme giuridiche in relazione alla missione e del cofinanziamento dei programmi operativi; le interprofessioni, che dovranno aver riconosciuto il ruolo di sede delle relazioni di filiera, dotate della capacità di definire ed applicare regole produttive e di commercializzazione, di definire e realizzare programmi di promozione e miglioramento della qualità; la contrattazione interprofessionale che dovrà essere ricondotta nella sfera degli accordi tra privati e trovare la naturale collocazione nell'organismo interprofessionale;
- superare in tempi certi la precarietà del sistema dei Consorzi agrari interrompendo il regime delle proroghe che mantiene il patrimonio dei Consorzi in esercizio provvisorio di fatto sottoutilizzato ed impossibili-

tato a realizzare investimenti; promuovere la creazione di un sistema a rete delle strutture di stoccaggio di cereali (CAP, cooperative e organizzazioni di produttori) al servizio di tutti gli agricoltori e finalizzato a creare un adeguato livello di scorte;

- potenziare il sistema delle DOP - IGP e dei Consorzi di tutela che dovranno rafforzare i disciplinari e le attività di controllo, dotarsi di efficaci strategie di marketing, aggregare una massa critica di prodotto, superando la logica che impone un solo Consorzio per prodotto a denominazione, promuovere accordi e progetti di filiera, garantire la presenza paritaria negli organi di tutti i rappresentanti della filiera;

- promuovere azioni e strumenti per: favorire la corretta informazione ai consumatori, con l'indicazione in etichetta del "doppio prezzo", all'origine ed al consumo per i prodotti particolarmente sensibili; contribuire alla trasparenza dei processi di formazione dei prezzi dei prodotti alimentari con la istituzione di osservatori regionali dei prezzi; sostenere l'attività di segnalazione svolta dal Garante dei prezzi.

## 4 - IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Il segno delle difficoltà dell'agricoltura è anche nell'atmosfera di isolamento in cui spesso le nostre aziende sono costrette ad operare. La competitività del sistema non può essere solo della singola impresa. Il territorio ed il sistema economico che lo anima debbono, da un lato, favorire l'iniziativa imprenditoriale, dall'altro, garantire diritti di cittadinanza a chi opera nelle aree rurali. Creare le condizioni per un rafforzamento della competitività di sistema significa mettere in atto politiche integrate in grado di intervenire sui diversi aspetti che interagiscono con la qualità del "sistema territorio".

Fanno principalmente parte di questo capitolo le strutture di comunicazione e per la logistica, dalle infrastrutture per la commercializzazione locale ai centri di raccolta ed alle piattaforme di stoccaggio dei prodotti; la gestione delle risorse del territorio, dalla difesa del suolo alle risorse idriche, dalla questione energetica all'urbanistica; il potenziamento della rete dei servizi, attraverso politiche mirate per garantire i servizi sanitari sociali e civili nelle aree rurali; la possibilità di accesso al sistema delle reti.

La costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità libera tratte che dovranno essere destinate al trasporto locale, alleviando le difficoltà di collegamento delle aree rurali.

### • GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

I mutamenti climatici in atto e la scarsa attenzione all'uso razionale delle risorse idriche disponibili determinano situazioni di diffusa emergenza in tema di scarsa disponibilità di acqua ad uso irriguo. Occorrono: una gestione innovativa delle risorse idriche a livello amministrativo, investimenti aziendali nei nuovi sistemi di irrigazione, il sostegno alla ricerca per la diffusione di coltivazioni agricole meno idroesigenti. Le nostre proposte:

- istituire un'Autorità Unica delle Acque con lo scopo di superare l'attuale frammentazione decisionale, promuovere accordi tra i diversi soggetti, controllare e sanzionare le violazioni, governare l'equa ripartizione delle risorse idriche per l'uso irriguo;

- riformare i Consorzi di bonifica; in particolare: puntare sulle attività storiche di manutenzione e gestione; renderli più funzionali, riducendone il numero ed il costo relativo; rafforzare le regole di democrazia e partecipazione;

- promuovere la ricerca sulle tecniche di irrigazione, sulle pratiche agronomiche e su nuove varietà adatte alla scarsità d'acqua.

## 5 - IL SISTEMA DELLE REGOLE. POLITICHE FISCALI, PREVIDENZIALI E SOCIALI

### • POLITICHE FISCALI

I rapporti tra fisco ed agricoltura debbono essere incentrati sui principi di equità, capacità contributiva e progressività, garantiti nella certezza del diritto e nella semplificazione amministrativa.

Chiediamo il consolidamento di alcune misure della fiscalità agricola quali l'IRAP, le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, l'accisa zero sui carburanti utilizzati per le coltivazioni in serra; l'introduzione del limite di esclusione dal pagamento IRAP per le imprese agricole individuali con ridotto volume di affari; misure tese ad incentivare le imprese che investono in innovazione e ricerca.

La riforma del sistema fiscale in agricoltura dovrà essere coerente con i seguenti principi: sistema fiscale semplificato, determinato e sopportabile nel prelievo; centralità del sistema catastale come strumento di tassazione dei redditi degli imprenditori agricoli e delle società semplici; flessibilità del sistema catastale in rapporto alla diversa redditività dell'impresa; possibilità di opzione per il sistema a bilancio per consentire al maggior numero di imprese di beneficiare dei possibili vantaggi. Occorre mantenere una chiara linea di indirizzo sul tema del federalismo fiscale evitando sia di snaturare il principio solidaristico e redistributivo, sia il rischio di un forte inasprimento della fiscalità locale.

### • POLITICHE SOCIALI E PREVIDENZIALI

Rientra tra le opere di civiltà assicurare un adeguato livello di servizi sociali e sanitari nelle zone interne.

Chiediamo un impegno per il superamento degli squilibri e per esaltare la ricchezza sociale e produttiva presente nelle aree rurali. La rarefazione dei servizi, dai centri sanitari, scolastici, culturali, fino agli sportelli bancari, è il fenomeno che prelude alla progressiva emarginazione dei piccoli centri rurali. È necessaria una nuova stagione dei diritti che offra condizioni di pari opportunità a quanti possono dare un positivo contributo allo sviluppo, e sia capace di ricostruire una capacità d'attrazione delle aree rurali.

Chiediamo un servizio sanitario pubblico efficiente, decentrato nel territorio e meno oneroso per i cittadini, basato sui principi della fiscalità generale, dell'unitarietà dei diritti e dell'omogeneità delle prestazioni. Il fondo pensionistico dei coltivatori diretti necessita di interventi radicali per correggere gli effetti del crescente sbilanciamento tra contribuenti e pensionati. Tale situazione può essere affrontata nel rispetto di due principi: invarianza dell'onere contributivo a carico degli agricoltori, revisione della platea dei contribuenti con l'obiettivo di portare a contribuzione tutte le aziende agricole, comprese quelle il cui addetto svolge altre attività. Le modifiche apportate dalla c.d. riforma Maroni con l'innalzamento dell'età pensionabile ed un ulteriore ampliamento del periodo di differimento del trattamento pensionistico hanno visto, ancora una volta, una forbice maggiore per i lavoratori autonomi ai quali il legislatore ha sempre riservato un trattamento diverso e più penalizzante. Le successive modifiche nulla hanno innovato in termini di decorrenza.

Chiediamo adeguate misure finalizzate all'incremento del potere d'acquisto delle pensioni attraverso interventi fiscali in termini di riduzione delle aliquote e modifiche delle detrazioni; un'azione concertata tra Governo, Regioni, Comuni per coordinare gli interventi fiscali del Governo con quelli degli enti locali; un nuovo paniere Istat adeguato alle spese dei pensionati per il calcolo delle rivalutazioni; la parificazione degli assegni familiari.



**Confederazione italiana agricoltori**

Via Mariano Fortuny, 20 - 00196 Roma  
Tel. 06-326871 - [www.cia.it](http://www.cia.it)